La Chiesa: verso una visione comune




È il documento presentato
il 7 marzo 2013
a Ginevra
da
Fede e Costituzione

Fede e Costituzione

è la commissione teologica del

CEC



CEC

è il **Consiglio Ecumenico delle Chiese**, che raccoglie 345 chiese in più di 110 Paesi del mondo.

Membri del CEC sono chiese ortodosse ed evangeliche.

Alla commissione **Fede e Costituzione** partecipano anche delegati della chiesa cattolica.

I. Perché questo documento?
II. Come nasce “La Chiesa: verso una visione comune”?
III. Quali temi affronta?
IV. I nostri incontri:
- professo un solo battesimo;
- credo la Chiesa una;
- un popolo regale di sacerdoti (1Pt 2,9);
- allora diventerete miei testimoni in tutto il mondo (At 1,8)

V. Domande poste alle chiese

SAE
SEGRETARIATO ATTIVITÀ ECUMENICHE

SAE: Segretariato Attività Ecumeniche





Il Gruppo SAE di Milano propone seminari di studio ecumenico;

nel 2014 il seminario ha riguardato un documento confessionale:

I 50 anni del Documento Conciliare sull'Ecumenismo *Unitatis Redintegratio*: Quale attualità oggi?

ed è terminato con un convegno a tema:

ECUMENISMO 2.0

TRA PASSATO E FUTURO



A 50 anni dal Decreto *Unitatis Redintegratio*



Perché questo documento?

Quest'anno abbiamo studiato

La Chiesa: verso una visione comune

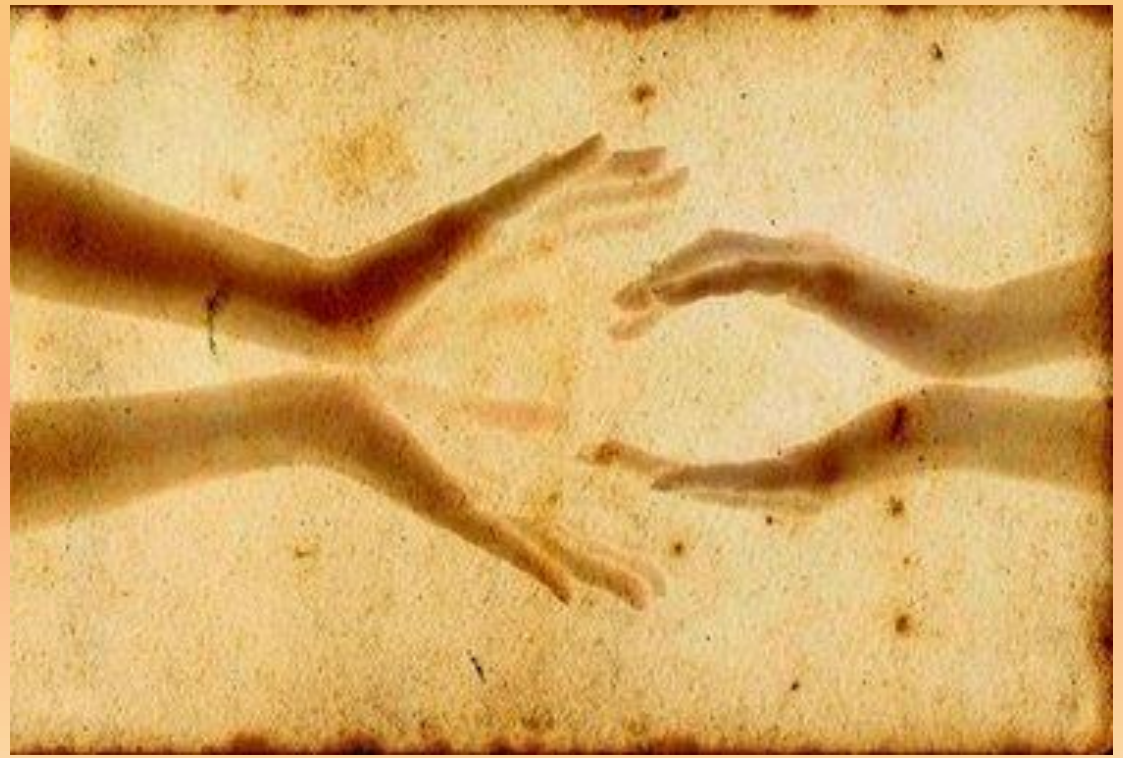
un lungo **DOCUMENTO MULTILATERALE**
di **convergenza** e di **compromesso**
quale punto di arrivo
di un processo di confronto.



Olav Fykse Tveit,

segretario generale del *Consiglio Ecumenico delle Chiese*,

lo definisce



un **DONO FATTO ALLE CHIESE**



La divisione delle chiese

oggi

non è tanto

sulla fede cristologica

o sulla dottrina trinitaria

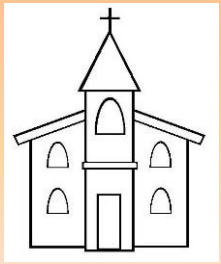
ma sulla loro

CONCEZIONE

DI CHIESA

Però, fin dalla Dichiarazione di Toronto del 1950,
il CEC
ha invitato le chiese che lo compongono a

«riconoscere che
l'appartenenza alla Chiesa di Cristo
oltrepassa
l'appartenenza
alla loro
specifica denominazione».



<



NATURA DEL DOCUMENTO: APERTO?...QUASI!

Il documento adottato nel 2013 dal CEC passa nelle mani di tutte le chiese e di tutti i fedeli.



Entro il **31/12/2015**

le chiese misureranno il loro grado di convergenza rispondendo alle domande loro proposte nel testo per avanzare insieme nel consenso.

UNA STORIA CHE VIENE DA LONTANO

Dall'anno della sua fondazione (1948), il CEC spinge le chiese a ricercare convergenza su temi che ancora dividono;

La commissione *Fede e Costituzione* ha pubblicato due testi:

- ***Battesimo, Eucaristia, Ministero* (BEM)**
  approvato a Lima nel 1982

- ***La Chiesa: verso una visione comune***
  approvato a Penang (Malesia) nel giugno 2012
  adottato a Ginevra nel marzo 2013

BEM:

punto di arrivo di una riflessione attorno ai tre temi (Battesimo, Eucarestia, Ministero) iniziata a Losanna nel 1927, e primo documento di convergenza.

Dopo trent'anni…

il documento ***La Chiesa: verso una visione comune***
scaturisce dal BEM e dalle risposte ufficiali che aveva suscitato.
È la terza e definitiva elaborazione di due testi "intermedi":

- ***La natura e lo scopo della Chiesa*** (1998)
- ***La natura e la missione della Chiesa*** (2005)

Il documento pone queste domande centrali:

che cosa è la Chiesa?
Quale il suo ruolo nel disegno di Dio di ricapitolare tutte le cose in Cristo?

Per questo,

«è stato inviato alle Chiese come un punto di riferimento comune per testare o discernere le proprie convergenze ecclesiologiche fra loro e così servire alla prosecuzione del pellegrinaggio verso la manifestazione di quell’unità per la quale Cristo ha pregato»

Il Documento si compone di 4 grandi capitoli, a loro volta divisi in sezioni, preceduti da un'Introduzione e seguiti da una Nota storica:

1. *La missione di Dio e l'unità della Chiesa*
2. *La Chiesa del Dio uno e trino*
3. *La Chiesa: crescere nella comunione*
4. *La Chiesa nel mondo e per il mondo*

PRIMA PARTE

La missione di Dio per la trasformazione salvifica del mondo

«*L'unità visibile richiede che le chiese siano in grado di riconoscere le une nelle altre la presenza autentica di ciò che il Credo di Nicea-Costantinopoli (381) chiama la "Chiesa una, santa, cattolica, apostolica*"»
(n. 9)

SECONDA PARTE

- Scoprire la volontà di Dio per la Chiesa
- La Chiesa del Dio trino ed unico è *koinonia*
  (comunione di unità e diversità e comunione di chiese locali)
- Interrogativi sul rapporto tra sacerdozio regale di tutti i battezzati e ministero ordinato

«La nozione biblica di koinonia *ha assunto un'importanza centrale nella ricerca ecumenica di una comune comprensione della vita e dell'unità della Chiesa»*
(n. 13)

TERZA PARTE

- Partire dal “già ma non ancora” per crescere negli elementi essenziali della comunione: fede, sacramenti, ministero
- Prospettiva del Regno di Dio al cui servizio si pone la Chiesa

«Solo se vediamo il presente alla luce dell’azione dello Spirito Santo, che guida l’intero processo della storia della salvezza verso la sua ricapitolazione finale in Cristo a gloria del Padre, possiamo cominciare a comprendere qualcosa del mistero della Chiesa»
(n. 33)

QUARTA PARTE

- La Chiesa è a servizio del disegno di Dio di dare vita ad un'unica grande famiglia umana;
- Le chiese sono chiamate a testimoniare insieme nella società, in cui ci si sente reciprocamente responsabili nelle riflessioni e nelle azioni

«La koinonia *comprende non solo la confessione dell'unica fede e la celebrazione del culto comune, ma anche valori morali condivisi, basati sull'ispirazione e le intuizioni del Vangelo»*
(n. 62)

Il nostro seminario

SAE
SEGRETARIATO ATTIVITÀ ECUMENICHE

Gruppo di Milano

Il Gruppo SAE di Milano invita a quattro incontri per studiare insieme il recente documento della Commissione ***Fede e Costituzione*** del Consiglio Ecumenico delle Chiese (CEC)

La Chiesa: verso una visione comune

Coordina il seminario Francesco Castelli (CCCM e SAE Milano)

Il seminario vedrà la partecipazione di un gruppo di coppie interconfessionali

Gli incontri si terranno presso la **Libreria Claudiana** (via F. Sforza, 12/a: MM1 Duomo o San Babila, MM3 Duomo, bus 94), **dalle ore 18.30 alle 20**

Il testo del documento è reperibile al link:
http://www.oikoumene.org/en/resources/documents/commissions/faith-and-order/i-unity-the-church-and-its-mission/The_Church_it.pdf

Primo incontro

lunedì 23 febbraio:
Professo un solo battesimo

Un'introduzione al documento,
con i punti di convergenza raggiunti,
principalmente sul tema del battesimo,
e i nodi ancora non risolti
che il documento rilancia

Facilita l'incontro
Clara Achille Cesarini
(Gruppo teologico del SAE - Milano)



- Occorre leggere i documenti con una **PRECOMPRENSIONE POSITIVA** dove l'unità è quella tensione permanente sempre da perseguire
- L'**unità nel molteplice** è sempre davanti a noi
- C'è difficoltà di convergenza nei documenti multilaterali
- Il dialogo ecumenico non può ridursi a disputa teologica per… addetti ai lavori, ma deve coinvolgere il credente alla radice
- **Se con il battesimo siamo morti al peccato pur riconoscendoci ogni giorno peccatori, siamo già uniti nonostante le divisioni; con il battesimo dobbiamo esprimere nella nostra vita il rinnovamento creduto per fede e in tal modo l'indicativo dell'unità diventa un imperativo di vita**

- Si dà come condiviso il battesimo nel suo significato di morte al peccato e nuova vita in Cristo che deve manifestarsi nella sequela
- **Il battesimo** va inteso non come momento, ma **come processo** che comincia e si accresce durante tutta la vita, in Cristo
- Occorre riconoscere che il battesimo è insieme dono di Dio, ma anche risposta del battezzato all'interno della famiglia e della comunità
- A monte del discorso sul battesimo c'è il problema del ministero, dove l'eucaristia per prima è legata al ministero ordinato
- **Il riconoscimento del battesimo dovrebbe portare al riconoscimento dell'ecclesialità della chiesa che lo amministra e abilitare all'eucaristia**

«Esiste una relazione dinamica e profonda fra battesimo ed eucaristia. La comunione nella quale entra il nuovo cristiano raggiunge la sua espressione più piena e trova il suo nutrimento nell'eucaristia, che riafferma la fede battesimale e dona la grazia che permette al fedele di vivere la vocazione cristiana» (n. 42)

↓

Nelle coppie interconfessionali la negazione della eucaristia da parte di una delle due chiese di appartenenza della coppia, provoca molte sofferenze che si trasferiscono anche sul piano del riconoscimento reciproco del battesimo

Domande aperte:

Cosa significa il battesimo in una società secolarizzata?

Come arrivare anche sul piano sacramentale ad una Chiesa riconciliata nella diversità?

Come superare diversità di linguaggi che generano incomprensioni e opposizioni reciproche (cfr. sacramenti/rituali)?

Secondo incontro



lunedì 23 marzo:
Credo la Chiesa una

Come intendere l'unità della Chiesa di Cristo

Facilita l'incontro
p. Traian Valdman
(Chiesa Ortodossa Romena - Milano)

- La Chiesa è **IL** tema dell'ecumenismo dal momento che la Chiesa è… una!

- Nel Documento parlando della Chiesa si ha un approccio **funzionalista** (si parla di Chiesa per dire ciò che fa, quindi per parlare di missione) a scapito di una dimensione **ontologica** (che cosa la Chiesa è in sé):
  c'è una perenne ambivalenza nel Documento tra le due prospettive

- La Chiesa è ***mystérion*** che ha il suo fondamento nell'uomo-Dio e trae il suo *ubi consistam* nel fatto di essere contemporaneamente nel tempo e nell'eternità, terrestre e celeste

- La Chiesa è "ortodossa" se mantiene un equilibrio tra visibile ed invisibile, tra *éschaton* (realtà ultima) e storia

- Approfondire il concetto di Chiesa come *mystérion* consente di superare le contrapposizioni tra storia e Regno perché il Regno è già in mezzo a noi

- Se la vita trinitaria è comunione intrinseca, la Chiesa deve riflettere e testimoniare questa *koinonia*

- La Chiesa è comunione tra chiese, tra fedeli, tra gli uomini e Dio e l'unità tra le chiese ha come modello l'unità delle persone divine

- **Nessuna contrapposizione tra chiesa universale e chiesa particolare:** quest'ultima è sempre chiesa universale *in loco* in pienezza, non in ragione del maggior o minor numero dei suoi membri

- Il reciproco riconoscimento delle chiese come sorelle si fonda sulla base dell'*insegnamento*, della *successione*, della *sacramentalità*

«Come comunione stabilita da Dio, la Chiesa appartiene a lui e non esiste per se stessa» (n. 13)

- Tutte le membra del corpo ecclesiale sono componenti a pari titolo di un popolo di sacerdoti

↓

Il regale sacerdozio di tutto il popolo di Dio e il ministero ordinato sono due dimensioni che non devono escludersi a vicenda

Professiamo la Chiesa

UNA, perché Dio è uno

SANTA, perché Dio è santo

CATTOLICA, a causa dell'infinita bontà di Dio, il quale vuole che tutti gli uomini arrivino alla salvezza (1Tm 2,4)

APOSTOLICA, perché il Figlio ha scelto e inviato gli apostoli per servire come guide alla sua missione

Terzo incontro

lunedì 20 aprile: **Un popolo regale di sacerdoti** (1Pt 2,9)

La fonte dell'autorità nelle chiese e il suo esercizio

Facilita l'incontro **p. Fiorenzo Reati**
(Convento francescano di Sabbioncello - Merate)



- *Auctoritas* (autorità) viene da *augēre* (far crescere, promuovere), da non confondere con il potere (coercitivo e, in alcuni casi, violento, oppressivo)

«L'autorità nella Chiesa, nelle sue varie forme e ai diversi livelli, deve essere distinta dal potere»
(n. 50)

- L'autorità suprema è la **PAROLA DI DIO** letta alla luce dello Spirito. Per Lutero, la Scrittura è testimone della volontà di Dio, nel senso che rende testimonianza dell'autorità di Dio

Cristo è

- Colui che parlava con autorità: la quale proviene dal Padre
- Colui che guariva il corpo e l'anima: ha l'autorità del Servo (autorità è dare la vita per la persona a cui vuoi bene)
- Colui che serve annunciando la Buona Notizia, stando sotto la Parola

«Il carattere distintivo dell'autorità nella Chiesa può essere compreso ed esercitato correttamente solo alla luce dell'autorità del suo capo, colui che fu crocifisso, che "abbassò se stesso", e si fece "obbediente fino alla morte, alla morte di croce" (Fil 2,7-8)» (n. 49)

- **L'autorità fa crescere libertà e uguaglianza**, non soffoca i carismi ma li discerne a vantaggio della comunità credente
- L'autorità viene dalla comunione e torna alla comunione (idea prima sconosciuta)
- Il rapporto con la Tradizione: per le chiese ortodosse custode della Tradizione è lo Spirito, che ne promuove uno sviluppo omogeneo
- Tutti i fratelli sono titolari dell'autorità, cioè corresponsabili gli uni al cospetto degli altri

«Siamo reciprocamente e scambievolmente Cristo l'uno per l'altro» (Lutero)

- Gesù dà autorità ai discepoli (cfr. Mt 10,40) e di conseguenza a tutti i credenti, e tutti sono chiamati a essere testimoni di un Signore presente e operante nella storia
- L'autorità del popolo di Dio (1Pt 2,9) va intesa come comunione di fratelli uguali in quanto sacerdoti, re e profeti
- La **sinodalità** è costitutiva dell'autorità della Chiesa, dove la gerarchia diventa un concetto funzionale all'uguaglianza
- Dalla stessa liturgia possiamo dedurre un nuovo modello di autorità
- L'autorità è sempre connessa alla libertà

- Nello **scambio tra fedeli e ministri ordinati** si dona e si riceve in una collaborazione continua nell'annuncio del Vangelo
- C'è un **sacerdozio regale del Corpo tutto intero**, con componenti differenziate al suo interno

«La sinodalità o conciliarità riflette il mistero della vita trinitaria di Dio, e le strutture della Chiesa la esprimono al fine di realizzare la vita della comunità come comunione. Nella comunità eucaristica locale ciò si sperimenta nella profonda unità di amore e verità fra i membri e il loro ministro che presiede» (n. 53)

- Deve essere possibile raggiungere un consenso relativamente al carattere sacerdotale del ministero ordinato compreso come partecipazione al ministero sacerdotale di Cristo, buon Pastore

- Il fine della ***episkopé*** (ministero della supervisione) **cristiana** è quello di educare i credenti a prendere essi stessi le decisioni che li riguardano in quanto discepoli di Cristo a pieno titolo

- Il dialogo ecumenico consente una valutazione comune dell'autorità dei concili ecumenici della Chiesa antica

Quarto incontro

lunedì 18 maggio:
Allora diventerete
miei testimoni
in tutto il mondo (At 1,8)

La presenza
e la testimonianza
della Chiesa
nel mondo e per il mondo



Facilita l'incontro il
past. Massimo Aprile
(Chiesa Battista - Milano)

- Il senso di pienezza carismatica (pienezza dei mezzi di salvezza) che caratterizzava la chiesa in Corinto è all'origine delle divisioni che si erano create all'interno di quella comunità

↓

occorre ripensarsi in base a ciò che non si possiede di Dio: pensarsi dunque a partire dall'esser privi della gloria di Dio e non ripieni di ogni pienezza

- La **Chiesa è FUORI DI SÉ**

«Dio ha voluto la Chiesa non per sé stessa, ma per servire il disegno divino della trasformazione del mondo» (n. 58)

Occorre :

- che le chiese si ripensino a partire dallo slancio per il mondo che coinvolge l'intera creazione

«Oggi i cristiani sono più consapevoli dell'esistenza di un'ampia gamma di religioni diverse dalla loro e delle verità e valori che queste contengono» (n. 60)

- sapere riconoscere lo Spirito laddove si trova, ricercando il dono del discernimento che prepara e anticipa la nuova evangelizzazione

- rifuggire forme teologiche paternalistiche o prepotenti

- Essere “fuori di sé” anche sulle questioni etiche (sulle quali si registrano posizioni diverse all’interno delle chiese) significa sviluppare un “ascolto pastorale” prima che teologico o dottrinale

- Le chiese sono chiamate a *un’esegesi dei documenti viventi* che sono le donne e gli uomini di oggi, applicando un amore rispettoso, che si fermi sulla soglia della coscienza altrui, fino cioè alla responsabilità di ciascuno di fronte a Dio

«Sulla base della fede e della grazia l’impegno morale e l’azione comune sono possibili e dovrebbero essere dichiarati intrinseci alla vita e all’essenza della Chiesa»
(n. 61)

- Le chiese devono diventare povere per praticare la giustizia senza farsi sconti

«In questo modo i cristiani continuano la tradizione dei profeti che proclamavano il giudizio di Dio su ogni forma di ingiustizia. Questo li esporrà molto probabilmente alla persecuzione e alla sofferenza. Il diaconato di Cristo l'ha portato a offrire la sua vita sulla croce ed egli stesso ha preannunciato ai suoi discepoli un destino analogo al suo» (n. 65)

- Si sente la carenza, nel Documento, di una *teologia dei diritti umani*: la diaconia delle chiese non può limitarsi ad alleviare il disagio sociale, perché il pane può declinarsi anche con la schiavitù

- Annunciare l'Evangelo è mettersi al servizio di un ***ministero della riconciliazione***

«La Chiesa proclama le parole di speranza e consolazione del Vangelo, s'impegna nelle opere di compassione e misericordia (cfr. Lc 4,18-19) ed è mandata a guarire e riconciliare le relazioni umane spezzate e a servire Dio nel ministero della riconciliazione di chi è diviso dall'odio (cfr. 2Cor 5,18-21)»

(n. 66)

- Sullo sfondo c'è il cambiamento di paradigma della Chiesa primitiva, quando per la prima volta l'annuncio è fatto per tutte le genti
- Vigiliamo contro categorie missionarie di "colonizzazione spirituale", che impongono risposte precostituite
- I nostri arroccamenti come chiese spesso mancano il bersaglio e le risposte che vengono date "non agganciano", con un *gap* crescente tra Chiesa e società
- Il dialogo autentico non vuole soltanto ritrovare me stesso nell'altro ma capire quello che a me manca
- Guardiamo alla Chiesa come officina dove insieme si cercano le risposte, non l'*atelier* dove le si confeziona!

E infine…

Compiti a casa!

«Perché questo possa essere uno strumento per un dialogo sincero sull'ecclesiologia al quale tutti possano dare un contributo significativo, si domanda con urgenza alle chiese non solo di considerare seriamente La Chiesa: verso una visione comune*, ma anche di mandare una risposta ufficiale alla commissione* Fede e Costituzione*, alla luce delle seguenti domande:»* (Introduzione)

1. In che misura questo testo riflette la comprensione ecclesiologica della vostra chiesa?

2. In che misura questo testo offre una base per la crescita dell'unità fra le chiese?

3. Quali cambiamenti o rinnovamenti questo testo vi incoraggia a perseguire nella vita della vostra chiesa?

4. In che misura la vostra chiesa è in grado di stabilire relazioni più strette nella vita e nella missione con quelle chiese che possono riconoscere e accettare la presentazione della Chiesa fatta in questo testo?

5. Quali aspetti della vita della Chiesa potrebbero richiedere un approfondimento della discussione e quali consigli potrebbe offrire la vostra chiesa per continuare il lavoro di *Fede e Costituzione* sull'ecclesiologia?

Alla base della discussione restano due grandi questioni:

In che modo continuità e cambiamento nella Chiesa si accordano con la volontà di Dio?

Dove passa il confine tra la diversità legittima e la diversità che divide?

Con questo Documento, la Chiesa va verso una visione comune?



SAE Milano 2015